

influssi dell'opera borromaica a Cassano Ionio; GUERRINO PELLICIA presenta con notevole ampiezza i rapporti fra S. Carlo e Roma, partendo dagli anni giovanili fino alla conversione e proseguendo con gli influssi che la pastorale milanese del Borromeo ebbe anche nei confronti della Chiesa romana; TARCISIO SALICE sposta la nostra attenzione fino in Valtellina e in Valchiavenna; GIOVANNI BATTISTA SANNAZZARO, con ampia documentazione tratta soprattutto dagli Annali della Fabbrica del Duomo, ci offre l'unico studio di argomento prettamente milanese: le processioni al Duomo all'epoca di S. Carlo, nei loro vari aspetti religioso, liturgico, devozionale ed anche civile; MARCELLO SGATTONI presenta invece i rapporti fra il Borromeo e la Diocesi di Teramo; infine ANGELO L. STOPPA conclude la serie degli studi con un contributo sul S. Monte di Arona e sulla colossale statua diventata nella tradizione popolare il cosiddetto «S. Carlone».

È indiscussa l'utilità di un simile volume per più di un motivo e in riferimento a più di un interesse: non solo, come è ovvio, per gli studiosi della tradizione ecclesiale milanese che trova in S. Carlo un punto nodale ed imprescindibile, ma anche per gli storici della spiritualità, per i cultori della storia della Chiesa in Italia, per gli storici dell'arte come per quelli del culto. Opera quindi pregevole, che giunge a coronare degnamente le molteplici iniziative editoriali scaturite dal Centenario carolino del 1984 e giustamente dedicata da studiosi di tutta Italia ad uno studioso ambrosiano che proprio di S. Carlo ha fatto l'oggetto dei suoi lunghi ed apprezzati studi.

MARCO NAVONI

ELIO SGRECCIA, *Bioetica. Manuale per medici e biologi*. Milano, Ed. Vita e Pensiero, 1986, pp. 406.

Nella Collana «Trattati e manuali» dell'Editrice «Vita e Pensiero» è da poco comparso il volume *Bioetica*. Ne è autore Mons. Elio Sgreccia, ben noto in Italia a quanti s'interessano di problemi medico-morali per i suoi numerosi e qualificati articoli apparsi sulla rivista della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in Roma «Medicina e Morale», di cui da diversi anni è condirettore col Prof. A. Fiori. Attualmente egli è direttore del Centro di Bioetica della stessa Università Cattolica.

La Bioetica è una disciplina che, alme-

no nella sua configurazione autonoma, risulta di data recente e che, pertanto, sta ancora muovendo i suoi primi passi. Spesso viene indebitamente confusa con la deontologia, con la medicina legale, con l'etica medica: in realtà, essa ha un orizzonte molto più ampio e, soprattutto, ha finalità e metodologie sue proprie, anche se gli studiosi sono ancora lontani dal definirla in modo comune e certo. Da parte sua Sgreccia scrive: «La bioetica si può concepire come quella parte della filosofia morale che considera la liceità o meno degli interventi sulla vita dell'uomo e, particolarmente, di quegli interventi connessi con la pratica e lo sviluppo delle scienze mediche e biologiche» (p. 43). Sotto questo aspetto, la bioetica non è da confondere con la teologia morale in quella sua parte che comunemente viene detta «morale medica» o «morale della vita»: questa, infatti, considera gli interventi dell'uomo sulla vita alla luce della Rivelazione e secondo il magistero della Chiesa, anche se molte sue conclusioni vengono a coincidere con quelle della filosofia morale *tout court*. D'altra parte, il manuale di Sgreccia cita frequentemente i documenti del magistero della Chiesa, adducendovi due valide ragioni: «la prima è che questa visuale di fede, che è propria della Chiesa Cattolica, non disturba l'autonoma riflessione razionale come il microscopio o il telescopio non disturbano l'occhio umano, né la sua capacità visiva; in secondo luogo perché il Magistero della Chiesa Cattolica ha di fatto portato il contributo più ampio e approfondito su questi temi» (p. 18).

Due sono le parti secondo cui logicamente si articola il lavoro di Sgreccia: la parte generale e la parte speciale.

Non v'è dubbio che la prima parte sia la più importante: non solo obiettivamente, perché solo alla luce di criteri etici fondamentali razionalmente giustificati si possono affrontare e tentare di risolvere le diverse e spesso complesse questioni particolari che interessano l'intervento dell'uomo sull'uomo nell'ambito biomedico (da questo punto di vista la prima parte è fondamentale e irrinunciabile); ma anche storicamente, perché proprio questa parte risulta di fatto o del tutto mancante o comunque lacunosa se non deformata e deformante nel dibattito sollevato dai problemi di bioetica. Talvolta è una parte tralasciata, sul falso pregiudizio ch'essa tratti cose note e scontate: i cosiddetti «grandi principi»; talvolta è una parte solo sinteticamente delineata, dimenticando che il pluralismo antropologico ed etico così esasperato nel quale si situa la discussione bioetica può e dev'essere affrontato solo

con un'analisi assai rigorosa e impegnata dell'uomo e dei suoi valori umani.

Proprio quest'analisi viene sviluppata da Sgreccia mediante il costante e lucido ricorso ad una ben precisa antropologia, quella personalistica, cresciuta nell'alveo del pensiero classico-patristico, fatta propria da San Tommaso e ravvivata continuamente da pensatori di grande valore, come J. Maritain, E. Gilson, E. Mounier, G. Capograssi ed altri viventi: un'antropologia che definisce l'uomo come unità psico-fisica, come relazione vivente all'altro, come spiritualità ed essenziale rapporto con il trascendente; un'antropologia che sa di poter attingere dalla ragione, non mortificata ma sostenuta dalla fede cristiana, i criteri di valutazione etica. Un'annotazione di Sgreccia ci pare preziosa: «Questa scelta (in rapporto all'antropologia personalistica), non può essere ideologica: la persona umana rimane una grandezza che trascende, nel mistero della sua libertà e responsabilità, anche lo sforzo di autocomprensione, e rimane il fine, e non il mezzo, dell'agire etico. Non è stata una scelta imposta dal fatto che questa modesta opera nasce all'interno dell'Università Cattolica, che pure attinge da sempre a questa visione dell'uomo, ma per interiore convinzione che si tratti dell'unico parametro valido e idoneo a dare uno statuto filosofico alla bioetica» (p. 17).

Nella parte generale, dopo aver ricordato — con un capitolo che si potrebbe definire introduttorio — i fondamenti e i contenuti della bioetica Sgreccia sviluppa le seguenti riflessioni fondamentali. La prima è dedicata alla *vita*, in ordine a studiarne le forme l'origine e il senso: come affrontare i problemi di bioetica senza una previa conoscenza di che cosa è la vita? (pp. 47-61). La seconda riflessione è riservata alla *persona umana* e al suo *corpo*: la prospettiva è quella di una corporeità che si pone come dimensione rivelativa e costitutiva della persona stessa; solo in simile contesto si possono comprendere adeguatamente i concetti di salute e di malattia (pp. 63-85). All'enucleazione dei *principi di bioetica*, partendo dall'etica come vita e come valori/ norme, è dedicata la terza riflessione: l'A. riconduce a quattro grandi principi o criteri valutativi la questione bioetica; sono: 1) il valore fondamentale della vita; 2) il principio di libertà e responsabilità; 3) il principio della totalità o principio terapeutico; 4) il principio di socialità e sussidiarietà (pp. 87-107). L'ultima riflessione riguarda il rapporto *bioetica e medicina*, rilevando le nuove problematiche indotte sulla società e sul rapporto me-

dico-paziente dal moderno progresso della medicina (pp. 109-217).

La parte speciale affronta una serie di questioni, tra quelle più conosciute e dibattute nell'ambito dell'esercizio della medicina. Sarà sufficiente scorrere l'indice dei problemi analizzati, per rilevarne insieme il numero e la varietà: le manipolazioni genetiche e la diagnosi genetica, la procreazione umana, l'aborto, le tecnologie di fecondazione umana (inseminazione artificiale, Fivet, selezione o predeterminazione del sesso), la sterilizzazione, il transessualismo, la sperimentazione sull'uomo (sperimentazione clinica dei farmaci, interventi e manipolazioni sui feti e sugli embrioni umani), i trapianti d'organo sull'uomo, l'eutanasia e la dignità della morte, la tecnologia.

Come si vede i problemi sono tanti. Ma lo stesso Sgreccia ne ricorda l'incompletezza, e si vede costretto a rinviare ad un secondo volume molti argomenti, specialmente quelli ad impostazione prevalentemente sociale: i problemi dell'assistenza ai malati di mente, agli handicappati in riabilitazione, agli anziani; i problemi della tossicodipendenza, della protezione della vita nell'ambiente di lavoro, della difesa dell'ambiente, del rapporto economia e salute, ecc.

È da rilevarsi il metodo opportunamente seguito dall'Autore nella Parte speciale: i singoli problemi vengono affrontati con la dovuta attenzione non solo — come è ovvio — al dato propriamente antropologico ed etico, ma anche al dato scientifico (il fatto biologico e medico) da un lato, e dall'altro al dato sia giuridico-deontologico sia sociale. Come scrive: «Dimensione scientifica, dimensione antropologica, dimensione giuridico-deontologica compongono, a mio avviso, il triangolo che configura il giudizio etico» (p. 17).

Ci si potrebbe chiedere se l'ordine seguito dall'A. nel trattare i singoli problemi particolari non fosse passibile di una più organica e logica sistemazione, comandata da un qualche «criterio» più preciso. In particolare il capitolo finale su «bioetica e tecnologia» potrebbe, forse più giustamente, comparire tra le riflessioni generali della prima parte.

Il volume di Sgreccia si configura volutamente come «manuale». E questo, se può sembrare limitativo, rappresenta in realtà un pregio non piccolo nel contesto di una letteratura particolarmente rigogliosa ma spesso priva o comunque avara di sistematizzazione, a meno di essere costretti a ricorrere a trattazioni monografiche. L'ampiezza e l'organicità che caratterizzano il lavoro di Sgreccia fanno di questo «manuale» una

primizia nell'ambito della bioetica in Italia. Il Rettore dell'Università Cattolica, il Prof. A. Bausola, nella Prefazione scrive: «Nel mondo culturale italiano un'opera di questo genere, così organica, seria e impegnata, viene a dare un contributo di prim'ordine».

È così uno «strumento didattico, informativo e orientativo» che l'A. destina agli studenti del Corso di laurea e dei Corsi di specializzazione della Facoltà di medicina e Chirurgia (è ora possibile, per le Facoltà che lo riterranno opportuno, sostituire l'insegnamento di Deontologia ed Etica medica con quello più ampio di Bioetica; ed in ogni caso quest'ultima materia potrà essere oggetto di «Corsi monografici», previsti dalla lettera D del Decreto P.R. 28 febbraio 1986 n. 95). In realtà, il manuale può costituire un utile punto di riferimento non solo per i medici e per i biologi, ma anche per tutte quelle persone che, a diverso titolo, sono interessate ai problemi della bioetica, come sono, ad es., i cultori del diritto e della politica, i teologi moralisti e gli operatori pastorali del mondo della salute.

Nel dibattito che si sta sviluppando sui problemi di bioetica, i vari criteri etici che di fatto vengono adottati dai medici e dai biologi, e in genere dagli scienziati e dai tecnici, conducono a valutazioni spesso divise e talvolta contrastanti. Ora un'autorevole guida per non smarrirsi bensì per essere orientati secondo verità in questo pluralismo interpretativo è senz'altro il manuale che abbiamo presentato. Il lettore potrà essere aiutato dalla rigorosa riflessione antropologica ed etica di Sgreccia a formulare una valutazione sui singoli problemi che nulla concede alla pura emotività o all'entusiasmo immotivato per il progresso tecnologico o all'impostazione dominante dell'utilitarismo e del pragmatismo, per affidarsi piuttosto alle esigenze d'una razionalità e d'una sapienza che sole sanno scoprire e rispettare i significati propriamente umani/personali presenti in quei problemi.

DIONIGI TETTAMANZI

LINO CICCONE, *Salute e malattia. Questioni di morale della vita fisica* (II). Milano, Edizioni Ares, 1986, pp. 544.

Dopo il volume «Non uccidere», con la trattazione di questioni di grande risonanza come l'aborto, l'eutanasia, la pena di morte, la sterilizzazione antiprocreativa, la legittima difesa, l'omicidio e il suicidio, la tortura, le norme morali relative alla sperimentazione tecnologica, le attività sportive e lavo-

native e la circolazione stradale, P. Lino Ciccone completa ora le «*Questioni di morale della vita fisica*» con questo secondo e più ponderoso volume, nel quale affronta i vari problemi riguardanti il binomio «*Salute e malattia*». Se il primo volume esamina i problemi interessanti la vita o almeno la sua integrità fisica, il secondo opera un'ampia e puntuale analisi dei problemi che interessano la salute e quanto la intacca e compromette, cioè la malattia.

L'importanza dell'argomento affrontato non ha bisogno di dimostrazione. Basterà rilevare che attorno al binomio salute-malattia si è operato, a livello mondiale e soprattutto occidentale, un vero e proprio rivolgimento culturale e, nello stesso tempo e in profonda interazione ad esso, si viene operando un'evoluzione nella riflessione teologica e nella prassi della comunità cristiana: quest'ultima risente sì dei condizionamenti culturali ma opera anche come fermento per uno sviluppo ulteriore verso una cultura più degna dell'uomo. Così salute e malattia costituiscono una delle frontiere più decisive del rapporto Chiesa-Mondo, come giustamente avverte l'Autore: «Forse questo nostro è un campo privilegiato per verificare la realtà di quella *relazione dinamica Chiesa-Mondo*, delineata nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, che vede la Chiesa non semplicemente in relazione, sia pure intensa, ma esterna, col mondo, bensì incarnata in esso (secondo il titolo stesso faticosamente elaborato, del documento: *La Chiesa nel mondo contemporaneo*)» (p. 13).

Presentiamo sinteticamente lo sviluppo organico della trattazione. Punto di partenza è una «*questione previa*» sulle concezioni e sui principi generali circa salute e malattia: una questione di singolare interesse perché delinea in modo succinto e preciso il «quadro» entro il quale emergono i problemi della salute e della malattia, sia nei loro contenuti come tali sia e ancora più nelle esigenze impellenti ch'essi pongono alla riflessione teologica e all'azione pastorale della Chiesa. L'A. traccia così l'attuale situazione culturale, rilevando con cura le linee evolutive-storiche del rivolgimento in atto attorno al binomio salute-malattia; passa poi a proporre, nelle sue linee essenziali, la rinnovata riflessione teologica su salute e malattia; segnala inoltre, sempre su di un piano generale, le più importanti implicazioni morali; e conclude richiamando l'esigenza di un coinvolgimento della comunità cristiana nei problemi della salute e della malattia (pp. 15-74).

Seguono le *due Sezioni*, secondo cui è